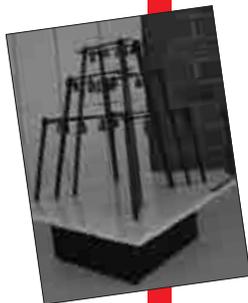


L'arte e l'impegno

Robert Hasson è l'autore della grande scultura dedicata a Nicholas Green ucciso in Calabria

LE CAMPANE CONTRO LA VIOLENZA

di TONINO SICOLI



Quando nel settembre del 1995 sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria veniva ucciso dalla 'dranghena il piccolo americano Nicholas Green, la storia della Calabria si intrecciava non solo con la tragica vicenda umana della famiglia Green, ma anche con quella dell'artista californiano Bruce Hasson.

Un fatto di sangue e di dolore si trasformava con la forza dell'amore e dell'arte in una lezione di civiltà ed in un messaggio di speranza.

Il nome di Hasson balzò alle cronache italiane in occasione della grande mobilitazione di massa che il settimanale "Oggi" promosse in quello stesso anno per la donazione di 140 piccole campane raccolte in tutta Italia per il Children's Bell Tower, una grande scultura a forma di torre campanaria, che Reginald Green il padre del bambino ucciso, aveva commissionato allo scultore americano per ricordare il tragico evento. L'opera, simbolo del rifiuto di ogni violenza e della solidarietà umana, fu collocata a Bodega Bay in California con una campana centrale realizzata nelle storiche fonderie Martinelli del Vaticano, benedetta, prima di essere trasportata negli Stati Uniti, da Papa Giovanni Paolo II. La torre campanaria, nella sua suggestiva luce arcaica e metafisica, si poneva come segno di pacificazione universale.

Tre anni dopo nel palazzo del Consiglio regionale di Reggio Calabria lo stesso Hasson realizzò un'altra scultura-installazione formata da sette campane-uccelli ottenute dalla fusione delle armi sequestrate alla mafia e dedicata, come quella di Bodega Bay, al piccolo Nicolas. Sette campane come gli organi - sette, appunto - donati dai genitori ad altrettanti bambini bisognosi di trapianto. Il modello del monumento The Children's Bell Tower, che sorge in California, è stato donato da Hasson e da Reginald Green al Museo d'Arte dell'Ottocento e Novecento di Rende.

Bruce Hasson è nato a San Francisco in California ed ha studiato scultura per molti anni in Italia presso le Accademie di Belle Arti di Firenze e di Carrara. Nel 1995 l'artista ha collocato al War Memorial Building di San Francisco una campana per commemorare il cinquantesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, alla presenza dell'allora segretario generale dell'ONU Boutros Ghali e dell'allora presidente degli Stati Uniti Bill Clinton.

Nel 2000 in occasione del Giubileo sulla sommità del Campidoglio a Roma ha installato Millennia una campana celebrativa di tutti i morti della violenza e della guerra, realizzata con l'acciaio ottenuto dalla fusione di armi da fuoco confiscate dalla polizia di San Francisco e di Oakland. A fare da padrini dell'evento sono stati i premi Nobel per la pace Mikhail Gorbachev, Lech Walesa, Adolfo Perez Esquivel, Betty Williams, Joseph Rotblat ed un rappresentante del Dalai Lama. Una campana per il Giubileo che da Romasì è rivolta a tutto il mondo. Una campana contro la violenza e contro la cultura della morte. E' stata esposta per diversi mesi sulla sommità del Campidoglio, a pochi metri dalla maestosa scultura di Marco Aurelio. Anche per questa campana Hasson ha adottato un doppio simbolismo: quello della provenienza del materiale usato e quello della forma individuata, che somigliava tanto ad un gigantesco proiettile-missile. Recuperando una

La torre campanaria venne ordinata dal padre di Nicholas



La Children's Bell Tower con Hasson sotto collocata a Bodega Bay in California. Sotto una mostra con un'altra opera



tipologia arcaica, la sagoma allungata sveltava in alto come in una cupola ogivale al cui interno non pendeva nessun batocchio perché sono gli uomini - simbolicamente tutti gli uomini - a suonare in maniera partecipativa e consapevole questa campana della pace.

Oggi Hasson vive a San Francisco dove oltre alla scultura si sta dedicando anche ad una originalissima ricerca grafica. Di recente ha esposto le sue opere alla Meridian Gallery in una mostra curata dal critico d'arte Peter Selz.

A prima vista questi lavori grafici sono ben diversi dalle sculture. In quelle la forma è severa, greve, dolente. Le sue campane sono un emblema per l'umanità pacifista e nonviolenta,

ma mantengono una forte espressività drammatica. In questi saggi di grafica Hasson, invece, rivela una vocazione più leggera, alla ricerca di una piacevolezza cromatica attraverso composizioni giocose e dinamiche. Le immagini sono sostanzialmente piatte, frammenti di altre immagini più piccole, sparpagliate sulla superficie come coriandoli.

Hasson procede nei suoi lavori su carta con una progettazione rigorosa elaborata al computer e poi sottoposta alla manualità, che restituisce un sapore artigianale alle immagini. Gli inchostri della stampante danno un substrato durevole sul quale si stende la precarietà del pastello passato a mano.

In questo efficace intreccio di tecniche digitali ed analogiche l'immaginazione si libera in una serie di paesaggi esteriori che hanno tutta l'aria

di evocare un universo interiore.

La scomposizione della forma in tanti piccoli elementi crea una materia pittoresca sfaccettata brulicante. Fu il cubismo analitico a proporre immagini frantumate con Pablo Picasso intorno al 1910, ma anche il dinamismo futurista di Umberto Boccioni, che in "Materia" del 1912 ritrasse la madre a volere significare, con il gioco di parole - mater materia - che la materia è la madre di ogni creazione. Per non dire del visionarismo segnico di Joan Miró che s'indirizzava verso il surrealismo astratto.

Ripigliando queste influenze, Hasson trae la sua materia da uno spazio sbriciolato, sostanzialmente monocromo, in cui guizzano schegge di nero, giallo e arancione; il fondo bianco azzurro accoglie un affastellarsi di caselle, un moltiplicarsi di varchi da cui fuoriescono oggetti, pezzi di corpo, immagini dentro altre immagini.

Il risultato finale è un grafismo primitivo e surreale, con lacerti di forme fluttuanti, ripetute, in ordine sparso. Strutture semplici si aggregano e si diradano, combinandosi con fare incantato e fascinoso.

La creatività è un flusso, che segue il filo rosso di un racconto onirico, sempre pronto a cogliere le tante variazioni sul tema. Anche la figura umana fa parte di questo sogno multicolore, che si veste d'arlecchino, con toppe e assemblaggi di scarti di una cultura visiva cartellonistica, pop e massmediale.

Un inconscio fecondo si spalma su queste tavole fantasmagoriche, così come nelle sculture popola la superficie plastica, che l'accoglie similmente ad un santuario. Alla fin fine, l'universo caleidoscopico a due dimensioni di Hasson si integra con il frullato iconografico dei lavori tridimensionali, in un comune atteggiamento di scavo, di parcellizzazione infinita, per cogliere nell'infinitamente piccolo, il grande mistero del mondo.